

Spiegazioni ufficiali dopo il blitz: non avevano più pagato l'affitto

Soros sfrattato a Mosca Aveva criticato il Cremlino

Uomini in tuta mimetica sgomberano la sede della fondazione

Gabriel Bertinetto

Georgia

Spari contro l'opposizione

Ricchissimo ma moroso. E allora il padrone lo caccia fuori di casa. Per incredibile che possa sembrare, il protagonista della vicenda si chiama George Soros, l'arcifamoso plurimiliardario americano. Talmente incredibile che dell'accaduto esiste anche una versione completamente opposta, secondo cui lo sfratto sarebbe politicamente motivato e avrebbe poco a che fare con i mancati pagamenti della pigione.

Accade a Mosca, dove la fondazione intitolata a Soros ha una filiale piuttosto importante. Giovedì sera una trentina di individui in tuta mimetica sfondano una porta a vetri ed irrompono nei locali dell'istituto Open Society, che fa capo alla fondazione. Agiscono agli ordini dei proprietari dell'immobile, la società Sektor-1. Costringono tutti gli impiegati a uscire in strada. Perquisiscono le stanze e se ne vanno portando con sé enormi casse nelle quali hanno ficcato documenti e suppellettili sottratti all'Open Society. Caricano il tutto su alcuni camion e se ne vanno. Prima però in segno di dileggio, spargono a terra il contenuto di alcune scatole: foto pornografiche. La polizia sta a guardare, come se la cosa non la riguardasse.

Kantemir Karamzin, dirigente della Sektor-1, spiega alla stampa che lo sgombero è stato deciso perché da qualche tempo gli affittuari non pagano il canone. Replica Pavel Kumzin, avvocato di Open Society: «Le cose stanno diversamente. La proprietà ci invia fatture con somme da pagare che superano quelle concordate nel contratto d'affitto». Per questo, ag-

TBILISI Si fa incandescente la situazione politica in Georgia dove ieri decine di uomini armati hanno aperto il fuoco contro una manifestazione dell'opposizione, che protestava per le presunte irregolarità nelle elezioni del 2 novembre scorso. Diversi i feriti, a quanto riferisce la televisione georgiana Rustavi2. Gli assaltatori, una cinquantina di uomini in abiti civili, hanno fatto irruzione nello stadio di Zugdidi, città nella parte occidentale del Paese, dove era in corso il raduno, e hanno sparato sulla folla. Il leader di Movimento Nazionale, uno dei maggiori partiti di opposizione, Mikhail Saakashvili - che doveva parlare durante la manifestazione - ha affermato che si è trattato di un tentativo di assassinio e ha puntato il dito contro il presidente Eduard Shevardnadze. L'episodio è avvenuto all'inizio di una due giorni di mobilitazione dell'opposi-

zione in tutto il Paese: oggi è in programma un grosso raduno nella capitale, Tbilisi, per chiedere che Shevardnadze ammetta la sconfitta elettorale e si dimetta. La Commissione elettorale non ha ancora comunicato i risultati finali del voto di domenica, durante il quale, secondo gli osservatori internazionali, ci sono stati alcuni episodi di «brogli spettacolari».

Un'altra importante forza di opposizione, i Democratici, ha denunciato massicci brogli e l'esclusione dalle liste elettorali di «centinaia di migliaia di elettori». Uno dei suoi leader, Nino Burjanadze, presidente del parlamento uscente, ha annunciato il boicottaggio del suo partito: «Non entreremo in un parlamento dove la maggioranza non è stata scelta dal popolo». I sondaggi pre-elettorali indicavano i Democratici come favoriti, ma i risultati, ancora parziali, li accreditano di un 7,67% dei voti scrutinati.

In testa, si contendono il primo posto il partito di Shevardnadze «Per una nuova Georgia» e la formazione regionale «Rinascita» di Aslan Abashidze, che ha stretto un'alleanza tattica con il presidente.

giunge l'avvocato, abbiamo deciso di sospendere temporaneamente i pagamenti.

Ma c'è un'altra ipotesi ancora. I padroni dell'edificio potrebbero avere agito con la copertura di centri di potere ostili a Soros a causa delle sue recenti prese di posizione molto critiche nei confronti dell'amministrazione Putin. In altre parole, se questa versione corrisponde al vero, i casi sono due: la disputa commerciale è un puro pretesto, oppure è un proble-

ma reale ma la proprietà ha alzato il tiro, solo perché sapeva o riteneva di non trovare ostacoli presso le autorità giudiziarie e politiche, che hanno il dente avvelenato con Soros.

Ma cos'ha detto Soros di tanto grave da inimicarsi il governo? Ha affrontato di petto lo scandalo della Yukos, l'azienda petrolifera il cui numero uno Mikhail Khodorkovskij si trova agli arresti mentre gran parte del capitale azionario è sotto sequestro. In

Russia e fuori ci sono molti dubbi su questa clamorosa iniziativa giudiziaria che potrebbe essere stata ispirata dallo stesso presidente Putin per mettere fuori gioco il grande finanziere dei partiti d'opposizione e suo potenziale rivale nelle presidenziali dell'anno prossimo. Soros ha affermato che con l'affare Yukos «la Russia rischia di entrare in una fase di capitalismo di stato in cui gli imprenditori privati finiscono per comportarsi come dipendenti statali».

Allo scandalo Yukos hanno fatto riferimento i promotori di alcune delle manifestazioni svoltesi ieri per celebrare il 7 novembre, l'ex festa della Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Al comizio organizzato a Mosca dai due partiti liberali, entrambi avversari di Putin, Yabloko e Sps, i circa duemila simpatizzanti hanno issato cartelli con slogan del tipo «Khodorkovski non ti arrendere» o «Kgb non passerà!». C'era anche qualche trattato del petroliere, ed una scritta

paragonava il procuratore generale Ustinov a Vishinski, il famigerato inquisitore di molti processi politici staliniani negli anni trenta. I leader dei due partiti, Grigorij Yavlinski (Yabloko) e Boris Niemtsov (Sps), nei loro interventi al comizio non hanno mai accennato esplicitamente della vicenda, ma entrambi hanno chiamato alla difesa della democrazia in Russia contro il pericolo di uno «stato di polizia» ed hanno critica-

Soffocata rivolta all'aeroporto di Manila: 2 morti

Misterioso episodio nella notte a Manila, dove un ex-ufficiale dell'aviazione ha preso d'assalto la torre di controllo dell'aeroporto assieme ad alcuni uomini armati. Dopo qualche ora sono intervenuti i reparti speciali dell'esercito che hanno ripreso il controllo della torre dopo avere ucciso almeno due degli assaltatori compreso lo stesso capo del gruppo.

È iniziato tutto poco prima di mezzanotte, quando Panfilo Villaruel, ex-pilota e ufficiale dell'aviazione, è penetrato nella torre di controllo spalleggiato da alcuni compagni costringendo gli impiegati ad andarsene. Da lì via radio, Villaruel ha diffuso proclami, sostenendo di avere compiuto il clamoroso gesto per protestare contro la corruzione dilagante nel paese, e per dare voce alla maggioranza dei filippini che hanno paura di esprimere le loro opinioni. Villaruel ha anche affermato di avere dodici uomini armati con sé.

Qualche ora dopo c'è stato l'assalto delle teste di cuoio, che Villaruel medesimo ha commentato in diretta radiofonica, prima di cadere lui stesso sotto i colpi. «Ci stanno ammazzando», ha gridato l'ex-pilota. E poi ancora: «Ci arrendiamo». Poi non si è più sentito nulla. «È finita - ha commentato poco dopo Edgardo Manda, direttore dell'aeroporto Ninoy Aquino. Ora possiamo nuovamente ricevere i voli internazionali».

Le Filippine sono state spesso teatro di tentativi di golpe, più o meno bene organizzati. Ma l'episodio di ieri notte sembra davvero l'azione isolata di pochi individui. Un gesto dimostrativo che è costato la vita ad alcuni di loro. Alcuni mesi fa centinaia di ribelli si erano impadroniti per circa ventiquattrore di un centro commerciale a Makati, il quartiere degli affari di Manila. Erano soldati che protestavano contro la corruzione e i bassi stipendi. La rivolta terminò senza spargimento di sangue con la resa e l'arresto dei protagonisti.



Il miliardario americano George Soros

<p>Volvo S60 TD Optima</p>  <p>23 rate da 196€*</p>	<p>Volvo V40 Sport/Class</p>  <p>23 rate da 167€*</p>	<p>Fiat Multipla Jtd Elx</p>  <p>23 rate da 127€*</p>	<p>Alfa Romeo Gtv Motus</p>  <p>23 rate da 207€*</p>	<p>Alfa Romeo 147Jtd Prog.</p>  <p>23 rate da 159€*</p>					
<p>Vetture Nuove Aziendali e Km 0</p>									
<p>ANTICIPO ZERO</p> <p>www.eurotoscar.it</p> <p>*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%</p>									
<p>Daewoo Matiz</p>  <p>Ant. 50+ 23x 58€*</p>					<p>Daewoo Kalos</p>  <p>23 rate da 75€*</p>				
<p>Daewoo Tacuma</p>  <p>Ant. 50+ 23x 112€*</p>					<p>Rover 75 CDT Tourer IVA DETRAIBILE</p>  <p>23 rate da 184€*</p>				
<p>Daewoo Leganza cdx Aut.</p>  <p>23 rate da 154€*</p>					<p>Renault Master Dti</p>  <p>23 rate da 125€*</p>				
<p>Fiat Punto El/Elx</p>  <p>23 rate da 65€*</p>					<p>Lancia Y Elef. Blu</p>  <p>23 rate da 70€*</p>				
<p>Fiat Stilo 1.2/1.9 Jtd</p>  <p>23 rate da 96€*</p>					<p>Lancia Lybra 1.9 jtd</p>  <p>23 rate da 146€*</p>				
<p>Ssangyong Rexton</p>  <p>23 rate da 236€*</p>					<p>Ss. Musso</p>  <p>23 rate da 212€*</p>				
<p>Ss. Korando</p>  <p>23 rate da 168€*</p>					<p> eurotoscar</p>				

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da



eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 fax - Fax 050 3163143
Em'vil : eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica
Tutto il giorno